

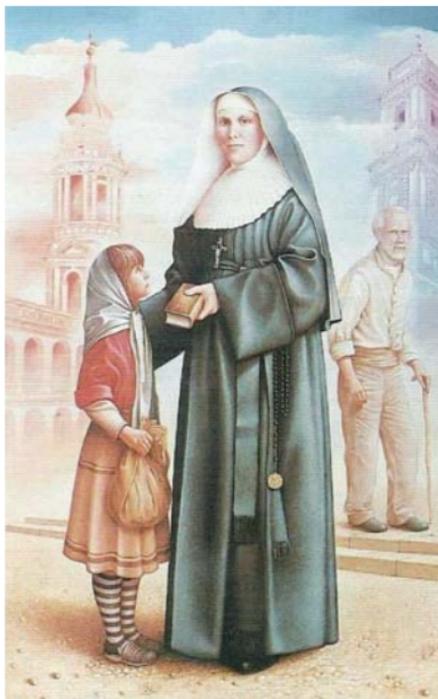
# Cenacolo “Clemente Reborà”



*“La donna complice dell’amore di Dio”*



## *“La donna complice dell’amore di Dio”*



### **Beata Giuseppina Gabriella Bonino**

*Fondatrice delle Suore della Sacra Famiglia  
di Savigliano (CN)*

*“La promozione della dignità della donna sarà un grande beneficio anche per gli uomini.  
Se alle donne non è dato il loro giusto posto, neanche gli uomini sono al loro posto.  
È nell’armonia dei loro compiti e ruoli rispettivi che sta il segreto di un progresso  
nella storia, nel senso voluto da Dio”.*

Chiara Lubich



*In copertina: Angolo studio di Madre Bonino  
Foto di: Ruggiero Filannino*

Si è concluso l'anno della Fede, periodo solenne, in cui tutta la Chiesa è stata chiamata ad "un'autentica e sincera professione della fede"; confermata in maniera "individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca". In tal modo la Chiesa intera ha potuto riprendere "esatta coscienza della sua fede, per rivivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla". Il rinnovamento passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la "Parola di verità". Essa ci comprende anche come peccatori e insieme siamo bisognosi di purificazione attraverso la penitenza e il rinnovamento. Nel suo pellegrinare fra persecuzioni e consolazioni, da Cristo risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le afflizioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro sia dal di fuori. L'Anno della fede, in questa prospettiva, è stato un invito ad un'autentica e rinnovata conversione all'unico Salvatore del mondo. Il suo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita. Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La "fede ci rende operosi per mezzo della carità", un'azione che cambia l'esistenza dell'uomo. La vita dei cristiani conosce l'esperienza della gioia e quella della sofferenza. Quanti credenti, oggi, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante! Le prove terrene, sono preludio alla gioia e alla speranza. Noi crediamo, ci affidiamo alla misericordia divina, segno della riconciliazione definitiva con il Padre.

L'Associazione Culturale Cenacolo "Clemente Rebora" di Savigliano (CN), promuove la 6<sup>a</sup> edizione del Festival di Espressione Artistica e di Impegno Civile "**LA POESIA, ESPRESSIONE DI TENSIONE UMANA E SPIRITUALE**", il cui obiettivo è valorizzare la poesia nel contesto socio-culturale attuale, alla luce di un rinnovato interesse tra gli studenti, per la diffusione di una "necessità poetica", testimone di riflessione e impegno, vissuta come traduzione di una inquietudine esistenziale nella ricerca della propria identità e

come ansia di comprensione dei problemi attuali dell'universo scolastico giovanile.

Con la collaborazione delle Suore della **“Sacra Famiglia”** di Savigliano, fondate da **“Madre GIUSEPPINA GABRIELLA BONINO”** beatificata il 7 maggio 1995 da S.S. Giovanni Paolo II, il Cenacolo “C. Reborà” ha bandito un “Concorso” che ha coinvolto gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado della nostra città, per far conoscere questa nobile figura saviglianese che nella sua vita, ha incarnato i valori della famiglia di **“Nazaret”**, consapevole che la **“Famiglia”** è la prima cellula della società. Con grande senso profetico si era già resa conto del grave periodo di sbandamento verso cui la famiglia si avviava a causa di un processo di dissoluzione morale. Il suo apostolato religioso e civile si è riversato con efficacia soprattutto nel delicato settore della gioventù. La sua **“testimonianza”** risulta significativa oggi, in una società in cui la mobilità, il consumismo, il richiamo all'effimero, l'assedio dei mass-media e la perdita dei valori assoluti minacciano di disorientare ed alienare ulteriormente le nostre famiglie e la nostra migliore gioventù.

Il Concorso sul tema: **“La donna complice dell'amore di Dio”**, ha voluto stimolare i giovani a vivere i valori della famiglia sulla costruzione di un rapporto propositivo con la Donna e avvicinarli a un impegno coraggioso contro ogni violenza, che deve di essere condannata da tutti a qualunque confessione e cultura si appartenga. È una proposta per rilanciare un messaggio di speranza, di impegno culturale e civile.

*Antonio Scommegna*  
*Presidente*  
*Associazione culturale*  
*Cenacolo “Clemente Reborà”*

## **Madre Bonino, fondatrice suore della Sacra Famiglia**

E' con gioia che noi suore della Sacra Famiglia di Savigliano, figlie spirituali della concittadina Madre Giuseppina Gabriella Bonino apprendiamo come la nostra Madre Fondatrice sia messa in luce, particolarmente da voi ragazzi/e e giovani studenti. Aiutati dai vostri insegnanti avete colto la profondità del cuore della donna come accoglienza di quell'amore che è in Dio, che è Padre e che in modo del tutto naturale la donna riversa come *"Dono di maternità"*, secondo quanto è espresso alle origini, fin dal momento della creazione: Dio dona all'uomo una compagna che gli è simile, qualcosa di meraviglioso, estasiante: carne della mia carne.

Grandi sono le modalità dell'amore espresse in diverse sfumature: sposa, madre che genera figli, ma anche madre non biologica ma spirituale, che genera figlie a Dio con la sua vita ricca di valori perché ogni persona possa essere arricchita dalla sua umanità fecondata dalla preghiera e dal servizio.

In Madre Giuseppina Bonino sono così stati scoperti i grandi valori che non tramontano perché scaturiti e ancorati in Dio e rivelati nel suo Figlio Gesù: ***"La donna complice dell'Amore di Dio"***.

Madre Giuseppina Bonino ha avuto nella sua vita una particolare attenzione ai giovani. Da subito ha spalancato le porte del suo nascente Istituto alle ragazze orfane, abbandonate, prive di una famiglia, agli anziani perché non fossero abbandonati alla loro solitudine e perché tutti avessero una famiglia. Così si è delineato lo spirito che ha guidato e che siamo chiamate a trasmettere: ***"Pregare e lavorare perché lo spirito che animava la Santa Famiglia di Nazaret sia presente in ogni famiglia"***.

Ci complimentiamo con voi, per i vostri elaborati, ricchi di contenuto, originali come solo voi giovani sapete essere e fare. Il nostro augurio è che oggi e nel futuro sappiate donare amore nel silenzio del vostro cuore e nel servizio umile e generoso alla Vita, ad ogni vita, perché il sorriso possa illuminare ogni volto. Come ben avete espresso in una vostra poesia e che insieme facciamo nostra:

*Amore e gioia ci hai lasciato.*

*Tutto quello che hai avuto*

*ci hai donato.*

*Tu, madre degli orfani;*

*tu madre di tutti noi.*

*Nel nostro cuore*

*Per sempre resterai.*

*(Giulia Cerato)*

La nostra cara Beata Madre Giuseppina Bonino sia per tutti voi  
amica e sostegno nel vostro cammino.

*Madre Suor Maria Caterina e Comunità*

**L'Associazione Culturale Cenacolo "Clemente Rebora"** prosegue un'intensa attività culturale e sociale organizzando eventi che coinvolgono la realtà giovanile, attraverso un percorso educativo che crei occasioni per una crescita umana e civile. Il progetto intende diffondere l'idea che la **Poesia** non cessa mai di testimoniare l'impegno, vissuto come ansia di comprensione dei problemi del mondo, in un'epoca che sembra sempre più spesso metterci in difficoltà, con le parole della politica, le interpretazioni sociologiche e le valutazioni economiche.

Nell'ambito del **6° Festival di espressione  
Artistica e di impegno Civile**  
**"LA POESIA, ESPRESSIONE di TENSIONE  
UMANA e SPIRITUALE"**  
si celebra il **PREMIO di Poesia, Grafica e Saggistica**  
**"La donna complice dell'amore di Dio"**.  
in onore della Beata **"Giuseppina Gabriella Bonino"**.

La sua testimonianza, ricca di fermenti valoriali e religiosi, stimola a vivere la quotidianità con modelli che sembrano estranei alla nostra cultura. Eppure, solo con queste testimonianze il mondo può trovare nuovi impulsi a costruire veramente una nuova società, in quanto non sono semplice esortazione morale, ma alimento di vita, di pensiero e di azione.

Con il **Patrocinio** di: **Presidenza del Consiglio dei Ministri – Roma, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca – Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte – Direzione Generale di Torino, Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO di Roma, Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Città di Savigliano, Cooperativa Sociale "Madre G. Bonino" di Savigliano, l'Associazione "Dipingi la pace" di Palermo.**

La Commissione giudicatrice composta da:  
Antonio **Scommegna**, Maria Franca **Dallorto Peroni**, Concetta **Failla**, Bernardo **Negro**, Maria Grazia **Gobbi**, Lodovico **Buscatti**,

Renato **Scavino**, Vincenzo **La Porta**, Lucia **Lorini Tanga**; ha stilato, dopo un attento esame delle opere pervenute in maniera anonima, una prima rosa di opere dichiarate **“Finaliste”**; tra queste opere la Giuria ha definito in ordine i vincitori della Sezione **“A”** – Poesia; Sezione **“B”** – Saggio grafico; Sezione **“C”** saggio.

### *Semplicemente, donna...*

Il titolo del concorso é un insieme di parole pregne di significato, che hanno coinvolto, in modo diverso, ma comunque sempre valido, parecchi studenti delle scuole saviglianesi di ogni ordine e grado. La donna a cui tutti pensiamo subito é la MAMMA, colei che ci ha generato, che trasmette l'esistenza pensata e voluta da Dio, strumento d'amore che protegge e lotta per la vita, anche quando sembra non esserci più speranza.

Nei lavori pervenuti (saggio, poesia, grafica) sono ricordate Margherita, mamma di don Bosco, e Monica, madre di Sant' Agostino; sono citate donne di rilievo dei testi sacri (da Eva "madre dei viventi" a Maria "madre dei credenti", e ancora la Samaritana, Maria Maddalena ...); figure immense di Sante (madre Giuseppina Gabriella Bonino e madre Teresa di Calcutta); muse ispiratrici di splendide opere letterarie (Beatrice, che guida Dante verso il paradiso o Laura che attende in cielo il Petrarca). Si fa però riferimento soprattutto a donne semplici e ugualmente grandi, quelle della quotidianità, fragili e potenti, che portano in sé la luce e la forza di Dio, complici della creazione, madri per sempre, combattive, dolci, capaci di superare con coraggio incertezze, difficoltà, lutti..., disposte al perdono, a mettersi in gioco in nome della solidarietà e dell'amicizia.

Sono "voce prediletta del Cielo per espandere e sostenere l'amore divino per gli uomini", sono donne che sanno ricompattarsi, quando vengono violate nella psiche e nel fisico.

Oggi purtroppo il tema della violenza sulle donne è molto attuale e ricorre in parecchi elaborati relativi al concorso: i giovani sono sconvolti dalle notizie che apprendono dai mass media, denunciano e fan ben sperare per il futuro, per una società prossima, in cui la donna sia finalmente trattata con il rispetto e la dignità che le competono. Questa pubblicazione vuole essere, oltre che un premio per gli studenti meritevoli, anche un momento di riflessione e confronto su argomenti di vitale importanza per tutti.

*Maria Franca Dallorto Peroni  
Presidente Associazione culturale  
Premio di Poesia e Narrativa  
"Massimiliano Kolbe"*

## Sezione “A” – Poesia

**1° Premio: Catalina Boschero**

**Classe III - I.I.S. Liceo Classico “Arimondi” - Savigliano**

*Al limite del surrealismo le parole acquistano vigore e insostituibilità. La lirica presenta il dolore e la forza delle donne “in piazza”, che combattono e sperano.*

### **Non solo mayo**

Anni sbagliati per cantar di gioia,  
divise nere, nudi purpurei,  
prati dimentichi di baldoria  
invermigliati da sogni di rei.

Il mondo velato di ignoranza  
non fa caso al pianto della madre,  
che torna a casa senza speranza;  
solo sa ascoltare il Padre.

Quante sono le donne senza Dio  
pronte a partire dal binario  
con libri forti nella loro borsa.

Ognuna combatte come un'orsa  
gridando per giustizia e forza.  
È maggio, il corteo è in piazza.

## Lieve

*La poesia ci invita ad essere sensibili al “vento lieve” del sogno.*

Respirate, o cara, respirate:  
non potete piangere se cantate;  
non temete il palpito del cuore  
perché è il bello del suo valore.

Voi agite col disinteresse  
di chi mantiene sempre le promesse;  
i vostri sguardi son carezzevoli,  
privi di intenti ingannevoli.

Non so perché mai vi pensi donna,  
anche un bimbo sa esser colonna:  
lo spirito puro può insegnare

anche a chi non vuole ascoltare.  
Esser sensibili al vento lieve  
del segno allevia le scure pene.

**2° Premio: Irene Pagliano**

**Classe III - I.I.S. Liceo Classico “Arimondi” - Savigliano**

*Titolo intrigante per una poesia profonda e ispirata, aperta alla sensibilità delle immagini, ricca di spunti assai validi.*

**Divina creatura che genera**

Accatastate sul letto, appese alle grucce  
tremanti promesse di vita incompiuta.

I capelli sciolti, i desideri raccolti,  
l'alba si veste di possibilità.

Gelida l'aria accarezza il viso  
e l'orizzonte di fuoco avvampa.

Sui marciapiedi, tra la folla indifferente  
due anime rotolano,  
alla cieca si inseguono.

E quando lo sguardo nello sguardo si riflette,  
sprigiona una danza di mute parole  
fino a che scivola, scivola giù il sole.

Figlia dell'attesa,  
dietro a una porta socchiusa  
una madre sospira preghiere,  
dolcemente  
cullando pensieri inquieti  
nella penombra della sera.

Vibrano le corde della vita,  
stagione dopo stagione.  
Divina creatura che genera  
tensione e contemplazione.

### **3° Premio: Atila Calil**

**Classe 3<sup>^</sup> D - I.C. "Santorre di Santarosa" - Savigliano**

*Poesia intimistica, ricca di sentimento, che insegna ed esalta la bontà, portatrice di speranza, piacevolmente crepuscolare e capace di autentica emozione.*

Ho tanto freddo e tanta fame,  
darei di tutto per un pezzo di pane,  
vorrei tanto un rifugio per poter riposare  
e potermi ristorare.  
La neve mi congela,  
sto perdendo i sensi.  
In questi momenti ti fermi e pensi  
perché questo succede;  
in quell'istante intravedo una figura in lontananza  
finalmente un barlume di speranza.  
La mano mi tende  
e con compassione mi prende.  
Ora posso addormentarmi in pace  
perché Madre Bonino mi sta vicino.  
Divenendo di Dio figlia  
fui accolta nella Sacra Famiglia.

**Finalista: Alicia Crovari**

**Classe 1<sup>^</sup> C - I.C. "Santorre di Santarosa" - Savigliano**

*Versi espressivi, sentiti e gradevoli che esaltano l'accoglienza e il desiderio di infinito, di "volare" anche con le ali spezzate.*

### **Il volo infinito**

Come madre Bonino

continuerò

ad accogliere e volare.

Anche quando spezzeranno le mie ali

la mia voglia

di aiutare e amare

non sarà mai finita.

**Finalista: Giulia Cerato**

**Classe 1<sup>^</sup> C - I.C. "Santorre di Santarosa" - Savigliano**

*Toni realistici per un desiderio di tepore, con cui la Madre consola il pianto.*

### **Madre di tutti noi**

Amore e gioia ci hai lasciato.

Tutto quello che hai avuto  
ci hai donato.

Tu, madre degli orfani;

tu, madre di tutti noi.

Nel nostro cuore per sempre resterai.

In un giorno piovoso o soleggiato

le nostre lacrime

hai asciugato.

In una notte di gelo

con il tuo amore

ci hai riscaldato.

**Finalista: Carmen Rudei**

**Classe 1<sup>^</sup> C - I.C. "Santorre di Santarosa" - Savigliano**

*Dialogo che esprime amore e rivela complicità della donna con Dio per un abbandono alla gioia.*

### **L'amore di Dio**

Il bimbo chiama e domanda:

- Da dove son venuto?

- Dove mi hai raccolto?

La madre ascolta,

piange,

sorride

e dice:

- Non son io che ti ho trovato.

È il tuo Dio che ti ha abbracciato.

### *Nella “Grafica” del Premio BONINO un futuro per la Poesia*

Come in precedenti occasioni il Cenacolo “Clemente Rebora” dedica una sezione del Premio Letterario “Madre Giuseppina Bonino” alla grafica. Non si tratta di un confronto tra opere di pittura quanto di una rassegna che abbina versi o didascalie al disegno o al collage, determinando pregevoli interferenze estetiche, dove l’elemento figurativo acquista rilievo grazie all’intervento di scrittura che lo affianca e lo integra.

Oggi è di moda la graphic novel o tout-court il fumetto, con impennate spesso eccessive nel testo o nell’immagine a scapito della corretta espressione del sentimento. Questo non accade nelle opere presentate al Premio.

Nei lavori c’è la ricerca di un contenuto essenziale, anche se vivace o provocatorio, che dà risalto allo spessore tematico, sottolineato dalle parole in stretto rapporto con i colori o le linee come una trama con l’ordito. Sempre l’incisione verbale usa la stessa forma del disegno, riprendendo la versatilità cromatica o condensando addirittura in pochi tratti l’impatto visivo della tavola.

Occorre innanzi tutto ricordare ed incoraggiare gli studenti delle Elementari o delle Medie per i loro contributi vissuti con occhi stupiti, ma già consapevoli. Qui il tratto è un libero volo di fantasia che sboccia però in rappresentazioni radicate nel tema e spesso innovate dalla semplicità degli sguardi.

Sarà per questa volontà di “mostrare” le sequenze più coinvolgenti che, sia nella scuola primaria sia nelle Medie si osserva l’elaborazione appassionata di collages, tavolozze irrequiete, ma sempre eloquenti, tese al racconto dialogato negli accostamenti e nelle sovrapposizioni. Il merito può essere dell’influenza dei social network che tutto vogliono raccogliere e riordinare in un crescendo di storie. Interessante di fronte ad una figura di riferimento, la diversa angolazione interiore che viene recepita. Le numerose versioni del quadro più conosciuto che celebra la Beata Giuseppina Bonino sono la prova dell’osservazione meticolosa dei particolari: la Beata si presenta consolatrice dei poveri o dell’infanzia meno fortunata oppure la vediamo dirigersi verso un orizzonte solare o muoversi tra sfumature dorate, vera icona della Santità “riconosciuta”.

Per gli studenti delle Superiori “il quadro” si fa più sottile e determinato.

Si veda “Rosso Amore” di Maria Parola. In questo caso viene usata una straordinaria fotografia, che fa scattare tutta la forza dell’impaginazione. Il discorso sulla violenza si estrinseca facendo ruotare attorno al fotogramma una sorta di contrasto, che si avvale di due sole “tinte”: il rosso ed il nero ricorrenti, come in un verso, nell’emblematica frase “Rosso Amore/Non Ossessione”.

Mariella Ferrero è invece la solare autrice di un fitto collage che esplode come un’irrefrenabile sbocciare della primavera. Visi comuni di donne e di bimbi, resi straordinari da felici intuizioni compositive, diventano una fioritura commentata da una frase sorprendente come un haiku luminoso.

Alice Mana ci mostra una ragazza con uno sfondo irrisolto e palpitante per il suo richiamo al futuro. Attenta e sorpresa al tempo stesso, sembra lo contempra e lo evoca con una frase della realtà presente. Ritornano i momenti drammatici del nostro tempo nel grande “affresco” di Francesca..... Qui la consapevolezza del razzismo scava i volti pur fieri e aperti alla speranza di quattro donne. Lo sfondo alterna flussi di luce e indecifrabili nubi, in un mondo che deve ritrovarsi in un’armonia tangibile come il formarsi dell’arcobaleno. E la didascalia riafferma con rassicuranti caratteri tondeggianti e bonari la necessità e l’invito ad essere fratelli.

Gli elaborati presentati per il concorso del “Rebora” dicono veramente qualcosa di nuovo, affiancando la pluralità delle arti al richiamo della sensibilità contemporanea come forza latente nei cuori migliori. Voci e figure, in una concezione spontanea della Poesia, sono “grande bellezza” ed impegno e preparano nuove ragioni da affermare.

*Bernardo Negro*  
*Presidente delle Giurie*

## Sezione “B” – Grafico

### PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA:

**Classe 2<sup>a</sup> B - I. C. “Papa Giovanni XXIII<sup>o</sup> - Primaria - Savigliano**  
*Le figure femminili nel Vecchio Testamento e nel Vangelo sono raffigurate nel loro ruolo con una completezza realizzata dall’abilità del tratto nel gestire una non facile tavolozza.*

### “La donna nella Bibbia”



**Classe 2<sup>A</sup> A - I. C. "Papa Giovanni XXIII" - Primaria - Savigliano**  
*Ancora la Donna della Bibbia, ma raffigurata all'interno di un rotolo, come gli scritti antichi qui tradotti nella versione figurativa. Buon risultato per un lavoro difficile da realizzare anche manualmente.*

**"La donna nella Bibbia"**



ORE DI DIO»

«Quanto la donna che  
ama assomiglia a Dio,  
quanto già sia vicino  
a Dio...»

Angelo Comastri



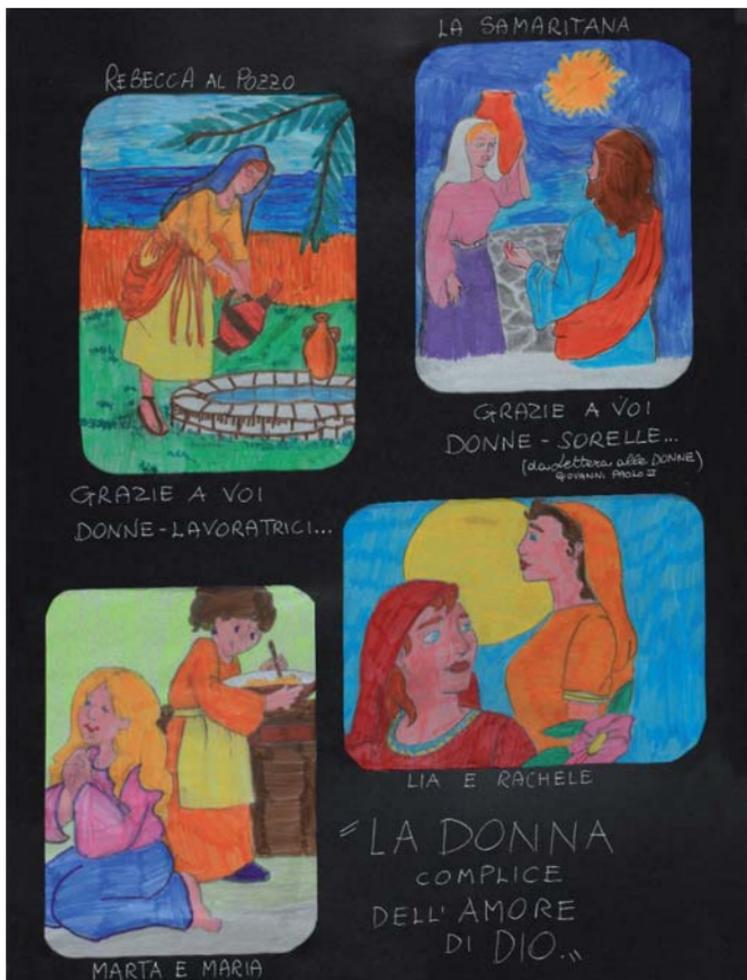
LE DONNE AL SEPOLCRO



MARIA LA MADRE DEL FIGLIO  
DI DIO

Classe 2<sup>a</sup> D - I. C. "Papa Giovanni XXIII" - Primaria - Savigliano  
 Due tavole con sottolineature armoniose sugli argomenti Biblici  
 conferiscono originalità all'elaborato. Significativo il testo che  
 viene incluso, dolce e sincero come una preghiera.

"La donna nella Bibbia"



MARIA



GRAZIE A TE,  
DONNA - CONSACRATA ESEMPPIO  
DELLA PIU' GRANDE DELLE DONNE  
LA MADRE DI CRISTO VERBO  
INCARNATO ...

LA REGINA ESTER



GRAZIE A VOI  
DONNA - SPOSA ...



LE DONNE AL SEPOLCRO



L'OBOLLO DELLA VEDOVA

ISTITUTO COM. PAPA GIOVANNI XXIII PIMARIA SAVIGLIANO classe 2^D

**1° Premio: Francesca Sciascia**  
**Classe 4<sup>^</sup>B - T.G.C. I.I.S. "Cravetta"- Savigliano**

*Notevole e drammatica presa di coscienza sul problema più attuale del nostro tempo. L'opera è scandita da tratti emblematici emergenti da un universo contraddittorio. Buona la tecnica, che rivela una felice consonanza con lo stato d'animo.*





*Quattro volti  
quattro donne diverse  
che rendono la donna  
capace di realizzare  
l'amore di Dio.*

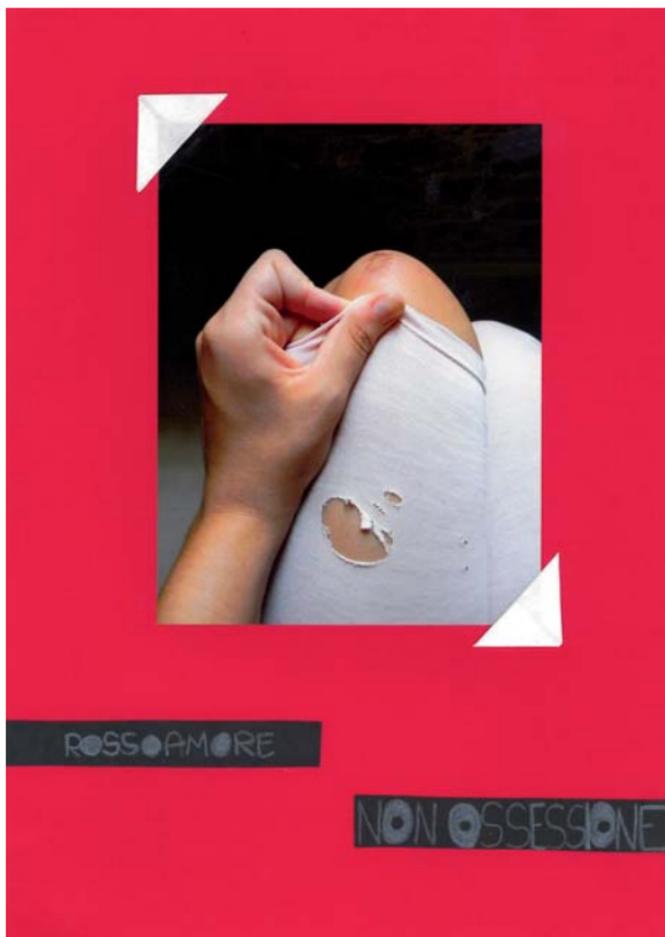
**2° Premio ex-aequo: Alice Mana**  
**Classe 4^B - T.G.C. I.I.S. "Cravetta" - Savignano**

*Alla serenità di uno sguardo di ragazza si contrappone uno sfondo indefinito quanto marcato nelle linee e nelle prospettive. Tra il bianco-nero del volto e i bagliori multi-cromatici dello sfondo si istaura un dialogo irrisolto ed affascinante.*



**2° Premio ex-aequo: Ilaria Parola**  
**Classe 4^B - T.G.C. I.I.S. "Cravetta" - Savignano**

*Lo strappo della vita è spesso una ferita ed un'incrinatura. Il Rosso Amore, sembra dirci l'artista, è il rosso del cuore che dobbiamo assolutamente ritrovare. Tecnica esauriente nella sua appassionata essenzialità.*



**Finalista: Mariele Ferrero**  
**Classe 4<sup>A</sup>B - T.G.C. I.I.S. "Cravetta" - Savigliano**

*È un collage che rappresenta la poliedricità femminile con realismo e ironia.*

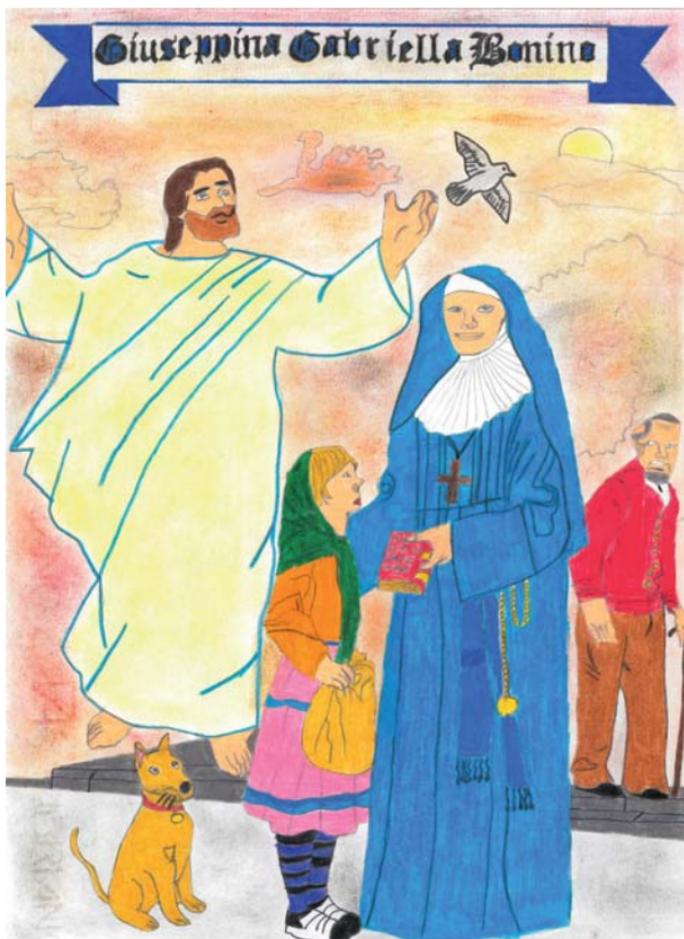


Scuola media secondaria di Primo Grado "Schiaparelli" - Savigliano

1° Premio: Denis Spalla

Classe 3<sup>a</sup> D - I.C. "Santorre di Santarosa" - Savigliano

*L'elaborato tradizionale è completato dall'apparizione di un Cristo con una colomba. Buona allegoria della Redenzione.*



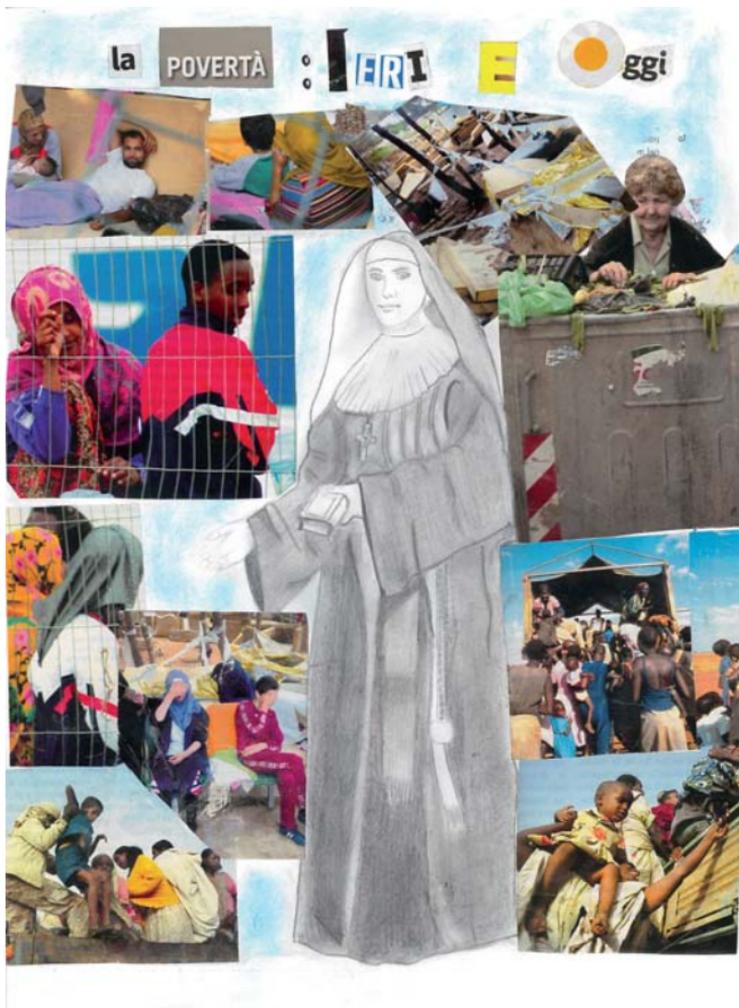
**2° Premio: Erjon Trupja**  
**Classe 3<sup>a</sup> D - I.C. "Santorre di Santarosa" - Savigliano**

*I simboli di tutte le religioni fanno corona alla Beata. Interpretazione coraggiosa della Fede.*



**3° Premio: Marco Bartalena**  
**Classe 3<sup>a</sup> D - I.C. "Santorre di Santarosa" - Savigliano**

*Collage con testo. Il tutto ben intonato nei frammenti di vita contemporanea.*



**Finalista: Annalisa Bergese – Alicia Crovari**  
**Classe 1<sup>^</sup> C - I.C. “Santorre di Santarosa” - Savigliano**

*Nel lavoro predomina una patina dorata, simbolo della Santità  
sfolgorante e soprannaturale.*



**Finalista: Lorenzo Villani**  
**Classe 3<sup>a</sup> D - I.C. "Santorre di Santarosa" - Savigliano**

*Collage con spunti che evidenziano la generosità e la dedizione di Madre Bonino verso gli ultimi.*



## Sezione “C” – Saggio

**1° Premio: Elena Sovran**

**Classe III - I.I.S. Liceo Classico “Arimondi” - Savigliano**

*La filosofia morale si amplia in osservazioni letterarie ed in constatazioni storiche. Lavoro completo e chiaro, che contrappone la fragilità e la potenza della donna, essere che porta in sé la luce e la forza di Dio, “la luce dell’amore e l’ombra del mistero”. La donna è vista in molti aspetti attuali dell’esistenza, in cui la speranza è posta nel dono della continuazione della vita.*

### **La donna complice dell’amore di Dio**

“Allora il Signore Dio fece cadere un sonno profondo su Adamo, che si addormentò. E mentre dormiva, Dio prese una delle sue costole, mettendo carne al suo posto; poi con la costola tolta all’uomo formò la donna e la condusse ad Adamo” (Genesi, Storia di Adamo): sarebbe iniziata così la vita della donna sulla terra secondo la Bibbia, il libro della speranza “della salvezza umana”, “il libro di tutti”. Ella fu creata per sostenere Adamo ed essergli compagna nella missione glorificante che Dio aveva affidato all’uomo.

Fin dalle origini, dunque, la figura femminile è stata presentata come un’appendice di quella maschile, destinata a consolidare la specie ed indispensabile, ma pur sempre un’appendice. In realtà la donna, incarnata per la prima volta da Eva, ed esemplificata poi in Maria di Nazareth, madre di Gesù, ha assunto un ruolo molto più significativo: creatura, secondo l’immaginario collettivo, dolce e fragile, ella incarna la potenza di Dio, la forza e l’amore che risorgono e si concretizzano ogni volta che nel grembo materno si sta preparando una nuova vita. La donna, infatti, porta in sé la luce e l’ombra di Dio; la

luce dell'amore e l'ombra del mistero dell'esistenza stessa. E se è stata la volontà divina a scegliere di attribuire al grembo femminile e non a quello maschile il compito di accogliere una nuova vita, un motivo profondo ha certo accompagnato tale dono. Non compete però alla fragile ed imperfetta capacità umana la possibilità di scendere nelle ragioni ultime della volontà divina, come già sosteneva Dante nel primo canto del Paradiso, quando dichiarava la difficoltà di descrivere con chiarezza il passaggio al regno dei cieli. Tuttavia non si possono non cogliere in tale condizione i segnali dell'amore e del rispetto di Dio, che ha scelto la donna come prima compagna dell'uomo; ha permesso che Maria fosse la madre di Gesù; ha fatto sì che la Maddalena peccatrice fosse teneramente trattata e aiutata; ha donato alle donne la possibilità e la gioia di tenere nel loro grembo un figlio, a loro unito dal cordone ombelicale, ma ancora di più da un amore che non permette reticenze e condizioni, un amore che affonda le sue radici nei meandri più reconditi dell'anima umana. Dio, infatti, ama il suo popolo, i suoi figli e, a dimostrazione delle speranze riposte nel genere umano, ha permesso la continuazione della vita, il dono più alto mai ricevuto dall'essere umano, proprio attraverso la donna e la forza che connota tale figura.

Poiché Dio ama incondizionatamente tutti i suoi figli, è sterile una discussione che evidenzi la superiorità dell'uomo sulla donna: del primo la seconda ha bisogno, ma a sua volta la figura maschile non può prescindere da quella femminile. Maria fu donna e madre, emblema di purezza; folgorata dalla luce divina, conservò la fede in Dio fino alla fine, fino ad accettare la sofferenza della perdita di un figlio che non apparteneva a lei, ma al regno dei cieli, e Dio stesso la premiò glorificandola per l'eternità, facendo di lei la "benedetta fra le donne". Sul suo modello il sommo poeta delinea il profilo di "colei che dà beatificazione", della sua musa, di quella Beatrice che, sola, ha accesso al Paradiso, si specchia negli occhi amorevoli di Cristo ed è sua complice nel favorire la salvezza di Dante, del peccatore.

Non vanno, poi, dimenticate tutte quelle donne che, nell'anonimato del loro quotidiano, hanno conosciuto Dio nella sofferenza più straziante e ne sono state altrettante complici: sono le madri, le mogli, le sorelle che hanno stretto tra le braccia il cadavere di un figlio, di un marito, di un fratello ormai muti, resi silenziosi per l'eternità da una pallottola sparata in guerra o da altro, altrettanto crudele. Tra tutte le perdite, però, quella di un figlio è certo la prova più crudele a cui una madre possa essere sottoposta: eppure queste donne continuano a vivere, se non per se stesse, per gli altri famigliari o per mantenere vivo il ricordo dello scomparso, per dare un senso ancora ad una vita che non è più su questa terra. Quanto sentimento vibra in simili donne, nonostante la disperazione palese! Quale esempio di amore per chi è loro accanto! Quale contributo, al di là del dolore lancinante, al senso misterioso e oscuro dell'esistenza! Queste donne, allora, meritano il silenzioso rispetto di tutti, perché si dimostrano dei giganti nella sofferenza, spaventosamente forti pur tra le lacrime versate di fronte ad un nome, ad una foto che reca inciso quel nome tanto accarezzato e sognato durante i mesi dell'attesa di una nuova vita, quando due cuori battevano all'unisono, si parlavano già una lingua misteriosa, come misterioso è proprio il senso della vita. Non sono, forse, queste le madri, queste le donne che, dolenti come la figura scolpita da Michelangelo, incarnano l'immensità di Dio? Come non pensare alle donne che dedicano la loro vita ad un figlio, ad un familiare malato?

E, ancora, non sono forse altrettanto sublimi le donne che si scoprono in attesa di un figlio non desiderato in quel momento, ma che, nonostante difficoltà e incertezze, scelgono di portare avanti la gravidanza, di concedere spazio ad una vita appena iniziata, poco più grande di uno spillo?

Si può, poi, amare la vita, essere complici dell'amore di Dio anche senza diventare madri, sotto la spinta dell'amore per gli ultimi, per

coloro ai quali la storia non sembra concedere attenzione, per i poveri. Madre Teresa di Calcutta è stata un esempio sublime di una scelta così radicale e definitiva: la piccola donna ha lasciato al mondo un insegnamento grandissimo. Senza aspirare ad una simile grandezza, concessa a pochi privilegiati, ogni donna tuttavia può, nel suo quotidiano, essere esempio di un sentimento profondo; essere prova di una forza potente; essere complice dell'amore, il legame più grande che unisce gli esseri umani e li aiuta, ogni giorno, ad essere un po' meno fragili e soli di fronte al mondo.

## **2° Premio: Francesca Vighetti**

**Classe 5<sup>A</sup> A - P. S.S. - I.I.S. "Cravetta" - Savigliano**

*Ragioni contemplative sottolineate da un' apprezzabile autenticità poetica. Il discorso maturo, personale e ben coordinato evidenzia il ruolo della donna come portatrice di doni divini all'uomo e dell'amore, che ricompensa più chi lo offre che chi lo riceve.*

### **La donna complice dell'amore di Dio**

Dio ama profondamente gli uomini. Li ha creati a sua immagine, li ha posti sulla terra affidando loro tutto il creato, ha saputo perdonarli dei loro errori, ha sacrificato suo Figlio per la salvezza dell'umanità. Il suo, dunque, è l'amore illimitato di un padre che si preoccupa dei suoi figli, che soffre per i loro errori, che cerca di aiutarli a migliorarsi, che li accompagna e sostiene nei loro tentennamenti.

Egli ha creato ciascuno di noi, ciascun essere umano, per amare ed essere amato. Dio ci ha creato uomini e donne, perché l'amore di una donna è uno dei volti dell'amore di Dio e l'amore di un uomo è un altro volto di questo stesso amore. L'uomo e la donna sono entrambi creati per amare, ma ognuno in modo diverso; essi si com-

pletano l'un l'altro e insieme manifestano l'amore di Dio molto meglio di quello che potrebbe fare ciascuno separatamente.

La donna però riveste un ruolo fondamentale: è complice dell'amore di Dio per l'uomo. La donna è mamma, figlia, sorella, sposa, tutte figure che evocano amore.

Alla donna Dio ha offerto un grande dono e insieme una grande responsabilità: la maternità. L'amore di una mamma è totale e illimitato come l'amore che Dio ha per noi. Una madre ama il proprio figlio con tutta se stessa, è disposta a tutto per lui, fino al sacrificio estremo della vita. L'amore di una madre nasce dal profondo del cuore, è disinteressato, è unico. Esso è come l'amore di Dio per i suoi figli. L'amore di una mamma non teme la stanchezza o la fatica. La mamma è presente quando suo figlio ha bisogno di lei, quando è spaventato o smarrito, quando la cerca per avere sicurezza. L'amore di Dio aiuta l'uomo nello stesso modo: quando egli è spaventato, impaurito dalla vita o quando ha bisogno di sicurezza. L'amore di una mamma è nel suo sorriso, nei piccoli gesti affettuosi, nelle parole di incoraggiamento, nella sua capacità di perdonare. Ella riversa sui figli l'amore che le è stato donato in quanto creatura di Dio.

Ma una donna è anche sorella e figlia. Qui l'amore diventa aiuto, sostegno, devozione.

La donna infine è sposa. Dio l'ha posta accanto all'uomo affinché i due si completino a vicenda, donando all'uomo la responsabilità di amare una sua creatura e diventare il garante della sua felicità.

È stato Dio che ha plasmato la bellezza della donna della quale l'uomo si innamora, è sempre Dio che le ha trasmesso la tenerezza, la sensibilità, l'intelligenza. Dio ha posto la donna accanto all'uomo affinché gli fosse di sostegno, di aiuto. La donna infatti contagia l'uomo con l'amore che le ha trasmesso Dio, fa da tramite tra Dio e l'uomo. Ella si lascia colmare dell'amore di Dio, poi distribuisce lo stesso amore a chi le sta intorno e al suo sposo in particolare. In questo modo diventa complice dell'amore di Dio per gli uomini.

Non tutte le donne sanno accogliere l'amore di Dio. Queste donne

sono come contenitori vuoti, che non riusciranno a dissetare la sete di amore dell'uomo che sta loro a fianco. È dunque molto importante l'atteggiamento della donna, il suo porsi a servizio dell'amore celeste, la sua generosità, la disponibilità e la gioia nel ricevere e donare amore.

Se ricevere amore è senza dubbio un grande privilegio, poterlo donare riempie il cuore di una felicità ancora maggiore. Così l'amore donato allo sposo ritorna ancora più forte alla donna, svelando ancora una volta l'infinito amore di Dio.

### **3° Premio: Megi Preci**

**Classe 4<sup>^</sup>H - I.I.S. "Eula" - Savigliano**

*Breve, ma approfondito confronto che si presta, con chiarezza, ad un buon dibattito. Interessante analisi della condizione femminile nel contesto di due diverse culture. La trattazione è originale, l'esposizione chiara e sostanzialmente corretta.*

### **La condizione della donna: il confronto tra Italia e Albania**

Sin da piccola mi è stata data l'opportunità di conoscere due culture, due tradizioni, due mentalità e persino due lingue completamente differenti: quella italiana e quella albanese. All'età di quattro anni, a causa di problemi riguardanti la disoccupazione, mio padre decise di dare una svolta alle nostre vite con l'emigrazione in Italia. Dopo aver passato una felice e spensierata infanzia, al suo termine cominciai a notare come la mia vita stesse cambiando rapidamente. Notavo che le differenze culturali tra me e le mie amiche erano sempre più evidenti e la maggior parte delle volte non riuscivo nemmeno a darmi una spiegazione. Crescendo, man mano presi coscienza e mi adattai. Mi sono sempre trovata ad affrontare due modi di vivere diversi quo-

tidianamente: al mattino andando a scuola mi confrontavo con la cultura italiana e alla sera, quando i genitori tornavano dal lavoro, con quella albanese. La differenza che più mi ha colpito è il diverso trattamento che la donna ha nei due paesi. Le donne in Albania sono considerate la parte più fragile e delicata della famiglia. Vengono educate rigidamente sin da giovani e vengono insegnati i più importanti principi su cui si basa la loro cultura: l'ospitalità e il rispetto. Vi sono regole e frasi d'obbligo da dire per ogni situazione, che la donna deve imparare al fine di essere considerata. In genere subiscono un'educazione più rigida dei ragazzi, in quanto rappresentano l'orgoglio di una famiglia e pertanto vengono loro attribuiti molti obblighi e divieti. La parte più negativa della cultura albanese è caratterizzata dalla mentalità arcaica, secondo la quale non vi è altro capofamiglia al di fuori dell'uomo. La donna viene messa, la maggior parte delle volte, in secondo piano e di conseguenza detiene un debolissimo potere decisionale. In conclusione è vista di importanza inferiore in una famiglia normale.

Tutto ciò è molto in contrasto con la cultura italiana che è decisamente più aperta e liberale. In Italia la donna, da molti anni ormai, ha acquisito pieni diritti che le consentono di avere un'uguaglianza sociale. Questa differenza è un aspetto talmente evidente che talvolta può portare a conflitti sia esteriori sia soprattutto interiori. Queste sono situazioni che affrontano diverse ragazze della mia età e spero che un giorno, noi che siamo le nuove generazioni, potremo cambiare le cose.

**Menzione d’Onore: Virginia Sarotto**

**Classe III - I.I.S. Liceo Classico “Arimondi” - Savigliano**

*La donna riassume tutte le interiorizzazioni dell’Universo fino a confluire nella Storia. È un saggio originale in cui l’attenzione è incentrata su figure di donne “grandi”, ma anche del quotidiano, che hanno qualità in comune con Dio.*

### **La donna complice dell’amore di Dio**

“Per cominciare, avrai da batterti per sostenere che se Dio esistesse potrebbe anche essere una vecchia coi capelli bianchi o una bella ragazza”.<sup>1</sup>

La storia, la cultura e la tradizione hanno da sempre plasmato nelle nostre menti la figura di Dio come uomo, dall’espressione solenne e dagli occhi buoni, con una lunga barba candida, il cui cervello è amore e il cui corpo è abbraccio.

Ma se Dio fosse donna?

Pensare a Dio come donna è disorientante, buffo forse. Dare un sesso a Dio è, fortunatamente, oggi superfluo: Dio è bontà, perdono, giustizia, amore. Poco conta chi o che cosa sia. Eppure il pensiero di Oriana Fallaci sopra riportato non è affatto casuale, non è arbitrario che si abbia il sentore che a Dio appartengano quelle qualità che quotidianamente riconosciamo alle donne. Le grandi, immense donne, così tanto umiliate nei secoli e così forti da essersi riscattate, da combattere ancora ogni giorno per la loro indipendenza.

L’amore di Dio si riflette nelle donne, il suo amore è l’amore che esse donano al prossimo. Dio e le donne regalano amore disinteres-

---

<sup>1</sup> Oriana Fallaci, da “Lettera a un bambino mai nato”, 1975

sato, totale e privo di egoismo. Dio è nelle madri di Plaza de Majo che, da quando una dittatura vile e spietata portò loro via i figli, non hanno ancora smesso di urlare silenziosamente al mondo l'amore mai comunicato abbastanza ai loro bambini perduti, madri che non finiranno di accumulare, granello per granello, la loro giustizia d'amore. Dio era in Madre Teresa e nel suo sorriso dolce con cui dedicò un'intera vita ai disagiati, ai malati, ai dimenticati. Dio è nelle donne indiane che si ribellano, con il proprio corpo e la propria anima, come uniche armi, all'odio che dilaga nel loro Paese, alle violenze gratuite, ai femminicidi, esigendo amore e rispetto. Dio era nel cuore di Aung San Suu Kyi quando, privata della famiglia e rinchiusa in carcere, non ha mai smesso di sperare e di lottare senza spargere sangue.

Le donne e Dio hanno in comune la forza, la tenacia, la dolcezza, il rispetto. Le qualità femminili, per le quali nel passato le donne si lasciarono martirizzare, sono oggi invece state dalle stesse donne rivalutate e hanno acquisito una nuova, rigenerata forza. Ora le donne sono capaci di conoscersi e di sentire come proprie alcune virtù che le rendono uniche portatrici di amore nel mondo. Ci sono atti, pensieri, amori che gli uomini in quanto maschi non potrebbero mai nemmeno immaginare: senza le donne, specchio dell'amore divino, qualsiasi accezione si voglia dare al termine, il mondo collaserebbe e sarebbe collassato. La scintilla vitale di forza inaudita che caratterizza le donne è una magia inesauribile, un incantesimo incomprensibile, capace di stupire le donne stesse. Animate da un amore enorme, colpite da sofferenze atroci, le donne non si arrendono mai, lottano allo stremo, lacerano il loro cuore per poi rimettere, da sole, i pezzi insieme.

Il rispetto alle donne sembra ancora spesso essere un concetto vestito del carattere di concessione. In alcune parti del mondo esistono uomini che non hanno preso coscienza dell'essenzialità delle donne e della bellezza delle differenze tra uomo e donna, della ricchezza che scaturisce dall'unione dei due, una ricchezza irraggiungibile se

ognuno stesse solo. La donna deve essere riconosciuta nella sua intera grandezza, nelle sue capacità straordinarie che ancora oggi le vengono negate e sottomesse; il mondo e lo spirito dell'umanità devono interiorizzare che la femminilità è, in un certo senso, specchio reale dell'amore di Dio, che nell'amore delle donne si cela nella profondità di un sentimento e di un'anima senza limiti, da cui non si ha che da imparare.

Grandi esempi di donne e grandi esempi di uomini sono quelli che hanno dato amore e carità senza pretenderli in cambio; ecco cosa significa essenzialmente l'amore divino.

Che, allora, la donna ottenga da se stessa e dagli uomini la dignità che la sua grande anima e le sue virtù le conferiscono, e che mai più si debba essere testimoni di donne stuprate, bruciate, dilaniate nella psiche e nel corpo; quel corpo meraviglioso le cui forme armoniche e perfette sono la culla della vita, il profumo della nascita e dell'indipendenza, le cui linee dolci, che i pittori hanno cantato sulle tele e i poeti hanno dipinto nei loro versi, riportano la mente di chi guarda e legge ad una primitiva autentica bellezza.

**Menzione d'Onore: Valentina Palla**

**Classe III - I.I.S. Liceo Classico "Arimondi" - Savigliano**

*Lavoro ben condotto che rivela la complicità tra la donna e l'amore di Dio. Notevoli riferimenti alle donne dei testi sacri e della letteratura italiana, che riveste aspirazioni religiose e profetiche.*

### **La donna complice dell'amore di Dio**

“Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo (Gn 2,22), perché “non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto” (Gn 2,18). Fin dai primi passi della Bibbia si consolida un'idea chiara del ruolo della donna nei confronti dell'uomo, sicuramente legato alla procreazione e al desiderio innato di maternità, che caratterizza pressoché ogni donna: diventare madre è come vedere realizzarsi nella propria creatura se stessi ed è segno di un amore per se stesse che si vuole condividere con un altro. La donna è vista, quindi, come motore primo della vita; dal ventre femminile, così accogliente e familiare, ma in apparenza una parte insignificante del suo affascinante e sensuale corpo, ha origine ogni essere vivente; dentro di lei prende forma ciò che sarà poi materia vivente. La donna è come un tempio sacro da contemplare e onorare, quasi inviolabile, se non dal suo diretto complice. Ecco che è presente una dipendenza biunivoca tra uomo e donna in ogni aspetto della vita: la donna è condizione necessaria ma non sufficiente, anche l'uomo ha il suo specifico ruolo nella conservazione del genere umano. I due sessi sono l'unione di due componenti diverse di uno stesso puzzle e questo congiungimento è tanto evidente quanto sublimato con il matrimonio: tale istituzione se consiste in un riconoscimento di determinati diritti e altrettanti doveri, è anche un mezzo per raggiungere un'elevazione e perfezione spirituale. A tale scopo, sin dalle prime predicazioni di Cristo, figlio di Dio, fattosi uomo, morto e risorto per il bene di tutta l'umanità e sulla cui venuta si

fonda il Cristianesimo, emersero delle figure molto importanti e potenti di donne. Prima fra tutte c'è Maria, alla quale fu concesso l'onore più grande per una donna di fede: essere testimone prima della venuta di Cristo, quindi delle dottrine esposte ai primi credenti. Anche attualmente nei rituali sacri, a Maria è concessa grande devozione, quale collaboratrice nella diffusione dell'amore cristiano e del possibile rapporto personale con Dio.

Altri esempi chiave sono sempre forniti dalla Bibbia, quando narra dell'impegno di Cristo per diffondere il suo messaggio di amore e fratellanza: è sempre pronto a difendere la donna che troppo spesso, allora come oggi, è sottomessa alla superiorità fisica dell'uomo e alla convenzione comune, voluta da un'opprimente società patriarcale, della sua sottomissione, delle continue ingiustizie che è costretta a subire in varie forme. Oggi la donna ha acquisito una maggiore indipendenza, però è sempre bene ricordare la dignità che Cristo suggeriva di riconoscere ad ogni donna, ma da allora ha anche qualcosa in più, ossia coscienza e responsabilità di fronte a Dio. Egli difende una prostituta dalla violenza delle leggi mosaiche e non teme di toccare donne malate. A Maria Maddalena affida il compito di annunciare la sua resurrezione ai discepoli e confermare quanto annunciato nel suo messaggio.

Questa complicità tra la donna e il dispiegarsi dell'amore di Dio è stato oggetto d'interesse per molti scrittori: tra quelli più conosciuti nella letteratura italiana sono Dante e Petrarca.

La figura di Dante si colloca nel pieno Medioevo, all'inizio della civiltà dei comuni e questo permette allo scrittore di creare un nuovo ruolo della donna che, bistrattata e sottomessa nella tradizione altomedioevale perché simbolo di perdizione, acquisisce caratteri angelici e capacità di salvare l'animo umano. L'analisi di Dante sulla donna e sulla sua mediazione nel rapporto con Dio affonda le sue radici già nella "Vita Nova": se da una parte il poeta raffigura Beatrice nella sua umanità, nel suo profilo reale mettendo in luce aspetti della sua fisicità, quali il colore della pelle e dei capelli e la luminosità dei

suoi sguardi, dall'altro concepisce la donna come figura angelica, mediatrice tra uomo e Dio. L'immagine di Beatrice, con la sua bellezza pura ed il suo animo colmo di beatitudine, ha la funzione di portare alla luce l'interiorità del poeta e di avviare quel rinnovamento che culminerà nella "Divina Commedia". Nella Commedia si rappresentano altri tipi di donne, nell'Inferno troviamo l'adultera Francesca, nel Purgatorio la casta Pia dei Tolomei che espia l'impossibilità di mantenere il suo voto e infine, nel Paradiso, troviamo solo donne che hanno raggiunto la perfezione e il cui modello assoluto è la Vergine Maria. Risiedendo nell'Empireo accanto a S. Lucia, Beatrice ha la possibilità di intercedere presso la Madonna affinché la sua richiesta di aiuto per Dante giunga fino a Dio.

L'incontro con Beatrice rappresenta un'esperienza di tipo mistico; mediante l'amore per Beatrice, Dante compie un itinerario ascendente che porta la sua anima alla contemplazione del Paradiso.

L'adorazione per Beatrice è predestinata dall'alto, dalla volontà stessa di Dio. Ogni apparizione della donna porta beatitudine non solo a Dante, ma anche a tutti quelli come lui, che si sentono persi, mancanti di qualcosa, non completamente soddisfatti e realizzati: il solo saluto della donna amata rappresenta da un lato accoglienza e omaggio, e dall'altro il saluto dell'anima, cioè la salvezza; la negazione del saluto provoca di conseguenza il dolore, perché esclude la pienezza spirituale, cioè la beatitudine.

A differenza di Beatrice, che è allegoria della fede, Laura, la donna cantata da Petrarca, la sua bellezza e la natura che le fa da sfondo, sono alla base di un amore che non è più concetto oppure simbolo, ma vero sentimento. Laura appare come una donna bella, in cui è racchiuso l'ideale femminile, non toccato dalla miseria della condizione umana, posto al di sopra delle passioni, che il poeta non vuol profanare trasformandolo in una semplice creatura umana. La nuova Laura che trionfa nel cielo, trasformatasi in una creatura celeste, è umanissima, affettuosa e pietosa, ed attende solo il poeta per giungere al compimento della felicità. Il loro legame sentimentale è stato

causa di molti tormenti interiori per il poeta, perché con lei in vita l'amore si traduceva solamente in qualcosa di carnale; invece, dal momento in cui è salita al cielo, tutto ha avuto un risvolto diverso e si è rivelata la potenza dell'amore vero, sincero e profondo. Il poeta non sente veramente sua l'amata se non dopo la morte e scopre compiutamente la sua perfezione e grandezza solo quando si è liberata dal peso del corpo. Quando Laura è in cielo, Petrarca la sente tutta sua, fuori da ogni pericolo: salve sono la sua fama, la sua anima, e nulla di impuro, ormai, potrà contaminare il suo amore.

L'importanza, che quindi la donna presenta in questo speciale rapporto con il Signore e che la rende la sua più grande complice e servitrice, non è solo il risultato preteso da qualche gruppo femminista, è la stessa Chiesa che, dopo anni di avversione e poi di diffidenza nei confronti della donna, ha aperto gli occhi: "La forza morale della donna, la sua forza spirituale si unisce con la consapevolezza che Dio le affida in un modo speciale l'uomo, l'essere umano". Così sosteneva Papa Giovanni Paolo II° nella lettera apostolica *Mulieris dignitatem* sulla dignità e vocazione della donna, in occasione dell'anno mariano, nel 1988: un mondo senza donne sarebbe un mondo in cui sparirebbe il valore sacramentale del creato e dove l'amore soccomberebbe alle forze della tecnologia e del progresso. Quindi è di assoluta centralità il ruolo della donna per il destino dell'umanità, tessuto su rapporti dell'uomo con il mondo, con gli altri esseri umani e con Dio. La donna è vicinanza e comunione con il mistero della vita, con il particolare compito di lotta e testimonianza dell'amore in senso ampio e tutto questo la rende agli occhi di Dio superiore all'uomo, come voce prediletta per espandere e sostenere la sua verità di fede.

**Menzione d'Onore: Letizia Olivero**

**Classe III - I.I.S. Liceo Classico "Arimondi" - Savigliano**

*Attraverso gli esempi il lavoro definisce la profondità della donna. E' un tentativo di esemplificare la costanza del credere con le figure che ci circondano nella quotidianità e nella storia.*

### **La donna complice dell'amore di Dio**

La Madonna ai piedi della croce: una figura prostrata dalla sofferenza, un viso stravolto, un cuore dilaniato dal dolore più grande che una donna possa patire, le mani protese verso quel figlio che, pur creato da Dio, lei stessa ha partorito, allevato ed amato come semplice mamma. Maria, accogliendo la frase del figlio morente "Donna, ecco tuo figlio", riferita al discepolo Giovanni, accetta di diventare, ora, Madre di tutti, dell'umanità, della Chiesa che sta nascendo.

È ancora un "fiat" di Maria: è la totale consegna di sé, come serva, per adempiere la volontà, come libera collaboratrice di un Dio che non costringe, ma offre, non si impone, ma propone; un Dio che cerca in lei una complicità per portare avanti la storia della salvezza e trova una totale disponibilità, come già era avvenuto a Nazareth nel momento dell'Annunciazione.

Maria: tenera, amorevole, ferma, dolente, libera. È uno strumento nelle mani di Dio, ma non uno strumento passivo: prende per mano Gesù e lo guida nel suo percorso terreno; come donna attenta si accorge, a Canaa, che non c'è più vino e quasi costringe il figlio a compiere il primo miracolo ("Non hanno più vino", "Non è ancora il momento", ribatte Gesù, ma lei insiste: "Fate quello che egli vi dirà").

Se nello "Stabat Mater" attribuito a Jacopone da Todi prevale la compostezza dolorosa ma rassegnata di una donna consapevole della grandezza del progetto a cui partecipa, nella "Buona Novella" di Fa-

brizio de Andrè vediamo, invece, un aspetto molto più umano, più terreno, più vicino ai nostri sentimenti: “Non fossi stato figlio di Dio t’avrei ancora per figlio mio...”

Quasi una Madonna è la figura femminile del “dolce stil novo” di Dante: donna eterea, donna – angelo, intermediaria fra cielo e terra, fra il divino e l’umano, via per trascendere le cose terrene ed aspirare al divino; attraverso l’amore l’uomo si purifica e supera la propria natura segnata dalla sofferenza del peccato.

Nel 2007 il regista Ermanno Olmi girò un film intitolato “Quei cento chiodi”, nel quale egli asseriva che “la donna è una figura chiave nello svolgersi della storia: ella è complice di Dio in un mondo che spesso la vede come essere inferiore, quasi come opera del demonio. E non mi riferisco soltanto a certe parti dell’Islam, ma anche ad alcune frange del cattolicesimo”.

Continua Ermanno Olmi: “Perché dico che la donna è complice di Dio? Perché la donna è generatrice di vita e quindi ha la sensibilità di percepire i progetti di vita, mentre il maschio è ancora legato alla figura di quell’Adamo solitario che certamente si compiaceva e si stupiva di quello che aveva intorno, ma era una creatura in solitudine. E Dio, il creatore, capisce che ha bisogno di una compagna che sia l’anello che Dio crea per la sua creatura uomo, perché l’uomo, pur leggendo lo stupore del creato, da solo non era completo. E sarà proprio la donna a portare il genere umano alla soglia di quell’atto, davanti all’albero del frutto proibito, per cui diventeremo consapevoli del bene e del male. Quindi la donna è sempre complice di Dio, nel bene e nel male”.

Se ci caliamo nella vita di tutti i giorni, ci accorgiamo che Dio si serve di molte donne per realizzare stupendi progetti d’amore. Abbiamo visto cosa è riuscita a fare Madre Teresa di Calcutta, che si definiva “una matita nelle mani di Dio”, per alleviare le sofferenze dei più piccoli, dei bisognosi, degli ultimi; e non mi riferisco solo alle sofferenze fisiche di orfani, reietti, lebbrosi: la forza di un abbraccio è spesso più salutare di una medicina, più caldo del sole, più

consolante di mille parole, perché riempie la solitudine con il fragore dell'amore.

Donne. Semplicemente donne che trasmettono la vita voluta pensata da Dio, donne che prestano il loro ventre per incubare e crescere un figlio che è frutto d'amore, donne che accettano di diventare madri per sempre.

Donne che mettono la loro vita in secondo piano quando cure a loro necessarie dovessero mettere a repentaglio la vita e la salute del bambino che portano in grembo. Donne che preferiscono rinunciare a tutto piuttosto che abortire, lottando da sole per garantire un futuro a chi, altrimenti, non avrebbe futuro.

Donne migranti che lasciano in patria casa ed affetti per portare i figli lontani dalla guerra, votandosi ad una vita di stenti, di fatica e di umiliazioni.

Scriva Giulia Pieri, missionaria con marito e figli in Madagascar, nel suo libro "A piedi nudi":

"Ogni donna, che sia una bambina o una madre, una vecchia o una sterile, nasce con una potenzialità generativa che l'accompagnerà per tutta la vita. E questo non si riduce nel mettere al mondo dei figli, ma è molto di più. È una fertilità interiore, è un'inclinazione a guardare la vita che nasce dentro e fuori di lei, è un istinto di cura e di protezione verso ciò che la circonda....

La donna sa che ogni relazione è un parto e risponde con fiducia alla vita nuova che c'è in ogni persona.

**Finalista: Claudio Piazza**  
**Classe 4<sup>^</sup>H - I.I.S. “Eula” - Savigliano**

*Buona preparazione anche filosofica per un saggio attento e completo.*

## **La donna nella Storia**

Fin quasi dagli albori dell’umanità, fatta eccezione per alcuni secoli iniziali in cui, secondo varie teorie storico – antropologiche, una società matriarcale avrebbe caratterizzato le prime tribù umane, la donna si è vista discriminata, creando una situazione di inferiorità sul piano sociale, giuridico, politico. Si è vista quindi privata della sua autonomia, della sua dignità, venendo relegata esclusivamente al ruolo di sposa, madre e “custode del focolare”. Una realtà, questa, ancora presente in alcune regioni del globo, spesso per cultura, tradizioni e religione. Secondo alcuni studi, i motivi principali di questa discriminazione a danno della donna vanno ricondotti ad una, presunta, inferiorità fisica, alla struttura ed al ruolo, ritenuto “passivo”, dell’organo genitale femminile durante i rapporti sessuali. Andando ad analizzare la Storia, si può notare come la condizione femminile fosse eterogenea ed in continua evoluzione (e devoluzione) in tutto il pianeta ed in ogni epoca. Durante la preistoria, sembrerebbe che i momenti della caccia e le prime guerre combattute dall’umanità abbiano enfatizzato la costituzione fisica maschile, apparentemente più prestante per tali situazioni. Le gravidanze che occupavano gran parte delle vite delle donne dell’epoca, causarono la nascita di una visione societaria, in cui la donna aveva un costante bisogno di protezione, e l’identificazione con quei compiti ritenuti propri della donna, ossia la procreazione, la cura della prole e della famiglia. Nella civiltà minoica, la condizione della donna era più avanzata rispetto ai micenei ed alla Grecia classica. Nella Grecia omerica la donna veniva rispettata, ma esistevano comunque numerose contraddizioni, come l’esistenza di diverse tipologie di donne: la moglie, la

concubina, la compagna, la prostituta, tutte facenti “capo” ad un solo uomo. Nella Roma Antica, le donne erano considerate quasi alla pari dell’uomo, ma non mancarono limitazioni poste dal DIRITTO ROMANO alla loro capacità giuridica: esse non avevano lo ius suffragii e lo ius honorum, e ciò impediva loro di accedere alle magistrature pubbliche. Nel campo del diritto privato, inoltre, era negata loro la patria potestas, prerogativa esclusiva del padre. Il messaggio cristiano della Chiesa delle origini rivoluzionò la società, equiparando, di fatto, uomo e donna, pur mantenendo alcune contraddizioni interne. Nel Medioevo, con l’arrivo dei Franchi e dei Longobardi, la condizione femminile peggiorò notevolmente. Con l’Inquisizione alcune donne vennero ritenute rappresentanti del Diavolo sulla Terra, pronte a condurre l’uomo al peccato, come Eva. Nel Settecento, alcuni filosofi illuministi, tra cui Voltaire e Condorcet, presero posizione a favore dell’uguaglianza tra i sessi. Nella Rivoluzione Francese, le donne lottarono accanto agli uomini, ma questi ultimi trovarono insopportabile l’idea di estendere i loro stessi diritti alle donne. Inoltre, pur obbligandole a portare la coccarda come simbolo della Rivoluzione e della cittadinanza, non consentirono loro di ottenere anche il berretto frigio e le armi. Nell’Ottocento si diffusero le prime istanze femministe e di suffragio a livello europeo e negli Stati Uniti. La condizione femminile nell’era Vittoriana, nonostante il sovrano fosse una donna, fu difficile. I corpi femminili erano visti come templi che non dovevano essere adornati con gioielli, utilizzati per sforzi fisici o nella pratica sessuale. Il loro ruolo si riduceva così alla procreazione ed alle faccende di casa. Nel Novecento, le donne conseguirono il diritto di voto (in Italia arriverà solo nel 1945) ed, in seguito ai conflitti mondiali, le donne, che avevano rimpiazzato gli uomini sul posto di lavoro, ottennero nuove possibilità lavorative e maggiori ruoli nella società. Oggi le conquiste femminili nel mondo occidentale, in materia di aborto, divorzio e violenza sessuale hanno ridotto il divario tra i due generi, pur non raggiungendo un’effettiva parità. Nei paesi in via di sviluppo soprattutto in Cina, India e negli

Stati Islamici, l'emancipazione femminile procede a rilento, spesso per motivi religiosi ed ancora oggi le donne sono sottoposte a violenze e privazioni di ogni tipo. Soffermandoci sul contesto italiano, è possibile notare come il femminicidio che affligge il paese sia figlio di una cultura teoricamente conclusasi con l'entrata in vigore della Costituzione, ma perdurato fino al 1981, anno dell'abolizione del diritto d'onore, che consentiva al marito di assassinare la propria moglie ed il suo amante rimanendo impunito. Sicuramente, la strada da percorrere per una completa ed effettiva uguaglianza tra i sessi è ancora lunga, ma è finalmente, possibile constatare come anche gli uomini (la parte migliore del mondo maschile, la parte in grado di reggere all'emancipazione femminile senza rimanere spaesati), si siano uniti alla lotta e come questa abbia conseguito risultati notevoli, almeno nei Paesi più avanzati.

**Finalista: Matteo Favole**

**Classe 4<sup>A</sup>B - T.G.P. - “I.I.S. “Cravetta” - Savigliano**

*Visione poetica calibrata da un deciso supporto di concretezza.*

### **La donna complice dell'amore di Dio**

L'attesa non è lo star fermi ad aspettare, ma il muoversi verso quel che si aspetta, la donna guarda la vita in questo modo, con una speranza d'amore.

Non c'è nulla di più concreto dell'amore: l'amore fa gesti, inventa favole e canzoni, illumina gli occhi e fa tremare il cuore.

Nel ventre di una donna l'amore si fa carne, diventa creatura, ha occhi e mani che traboccano di coraggio ed il suo corpo è aperto alla vita.

La donna ha una sensibilità molto particolare, a volte esagerata che la fa piangere nel guardare un film o nell'ascoltare una canzone d'amore: la sua passione interiore è visibile in ogni occasione della vita.

Tale passione è una benedizione che la fa sentire vicina a Dio.

Ogni donna, che sia bambina o madre, anziana o single, nasce con una potenzialità che l'accompagnerà per tutta la vita. E questo non si riduce nel mettere al mondo dei figli, è molto di più.

Il potere straordinario della donna consiste nell'essere un'eterna complice dell'amore di Dio e della sua creazione.

Lei grida alla vita anche quando non c'è più speranza, non ci sono più vie d'uscita e anche quando c'è ... la morte.

Ha l'istinto a custodire la vita, un'illogica ma determinata volontà di salvare le piccole possibilità di andare avanti, nonostante tutto, perché la donna sa bene che l'essenziale non è raccogliere, ma seminare, anche se nella semina c'è fatica e rischio.

Io, nei miei diciassette anni di vita ho capito che:

*“Nell'amore di una donna, meglio se madre, non c'è condanna, c'è solo amore”.*

**Finalista: Matteo Demichelis - 4<sup>^</sup>H - I.I.S. "Eula" - Savigliano**

*Aggiornamento sul ruolo femminile attraverso la lettura delle situazioni passate con espressione di validi giudizi.*

### **La condizione femminile al giorno d'oggi**

La situazione della donna nella storia ha avuto molti cambiamenti e ci sono voluti parecchi decenni perché si arrivasse ad una situazione di parità di diritti con l'uomo. Fino alla fine della seconda guerra mondiale c'è stata una disparità molto forte e solo dal 1946 in poi è avvenuta un'accelerazione nel riconoscere i diritti fondamentali. Prima di allora la donna era considerata un "oggetto" che doveva solo pensare a fare figli, allevarli e accudire alle faccende di casa. Nel Medioevo venivano viste come streghe, possedute dal diavolo, o come creature angeliche di cui i poeti narrano per dialogare con Dio. Le donne venivano trattate dai mariti come "zerbini" e dovevano sottostare totalmente ai loro ordini; questo perché nell'antichità non godevano di nessun diritto. Un grande passo in avanti è stato fatto nel periodo della rivoluzione industriale quando le donne iniziarono a lavorare e a percepire una retribuzione. Nel 1948 con la Costituzione godevano del diritto sancito dall'articolo 51: tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici in condizioni di uguaglianza. Con questo vengono sancite le pari opportunità tra donne e uomini. Questa è una vittoria per il sesso femminile! Ma al giorno d'oggi, viene rispettata questa parità? Purtroppo non esiste il concetto vero e proprio di equilibrio, perché l'uomo fatica ad accettare le condizioni di uguaglianza. Nei paesi sottosviluppati ancora oggi la donna viene trattata duramente, è vittima di discriminazioni e violenze. Nelle società occidentali vivono tante comunità orientali e nasce, dalla parte delle donne, la necessità di equipararsi a quelle occidentali; però questo non sempre è possibile, perché la cultura orientale non riconosce ancora alle donne gli stessi

diritti degli uomini. Tutto questo può far nascere fenomeni di violenza, perché si assiste a manifestazioni di ribellione da parte del sesso femminile nei confronti degli uomini e viceversa. Un fenomeno purtroppo diffuso nei paesi occidentali è la violenza che viene esercitata nei confronti della donna che a volte culmina con l'uccisione della donna stessa. Questa è una situazione vergognosa, che fa tornare indietro nel tempo di un secolo e fa capire che, nonostante tutti i sacrifici e l'evoluzione della specie umana, spesso le persone si riducono alla pari degli animali e seguono solo il loro istinto.

**Finalista: Sara Porello**

**Classe 4<sup>B</sup> - T.G.P. - "I.I.S. Cravetta" - Savigliano**

*Coerente visione storica sul ruolo della donna aggiornata alle istanze contemporanee.*

### **La donna complice dell'amore di Dio**

Il ruolo della donna in diversi ambiti è oggetto di dibattiti nei media, nelle discussioni, nei discorsi tra adulti e ragazzi. La scarsa presenza di figure femminili nelle posizioni importanti è abbastanza evidente, infatti, in politica, si sono stabilite le "quote rosa", per garantire una soglia minima di tale presenza. Anche in campo religioso la figura della donna non è così incisiva e questa realtà è stata sottolineata in un recente discorso di Papa Francesco, che si è detto dispiaciuto del fatto che le donne nella Chiesa abbiano un ruolo marginale.

Ricordiamo la figura di Maria come esempio per tutte le donne, in quanto il suo amore per gli altri le ha fatto accettare le prove più dolorose. Senza ombra di dubbio, la Madonna è stata completamente

complice dell'amore di Dio, senza bisogno di spiegazioni o rassicurazioni, ma vivendo nella totale fiducia del messaggio divino.

La storia è piena di figure femminili che con la loro vita hanno lasciato un segno importante, che ha migliorato il contesto in cui operavano. Basta pensare a Madre Teresa di Calcutta che diceva di essere "una matita nelle mani di Dio". Se per l'amore di Dio intendiamo una totale dedizione agli altri, anche a costo della vita, certamente Madre Teresa è stata complice di questo amore divino. Infatti ha dedicato tutta la sua esistenza al conforto dei malati, dei poveri e dei lebbrosi. Il suo percorso di vita ha insegnato al mondo il rispetto e la dignità di ogni persona, indipendentemente dalla sua razza o religione.

Le figure di sante che si sono spese per il bene del prossimo con totale abnegazione, sono tantissime, da Santa Chiara d'Assisi a Santa Caterina da Siena, a Santa Lucia che nonostante la giovane età ebbe chiaro fin da subito l'importanza dell'amore per il prossimo.

Per quanto siano affascinanti le figure di Sante famose, i loro sacrifici, i miracoli e la loro stessa vita, ritengo che anche nell'azione quotidiana di tutte le mamme, che perseguono prioritariamente l'obiettivo di crescere i propri figli con sani principi, preoccupate di educarli e abituarli alla generosità verso tutti, ci sia complicità con l'amore di Dio.

Al termine di questa mia riflessione penso che anche se i ruoli più importanti del mondo politico ed economico non sempre sono ricoperti da donne, nella quotidianità è fondamentale la presenza femminile. Nella famiglia, nella scuola, nella società il ruolo della donna ci fa capire che pur nelle piccole e semplici cose ci sono grandi insegnamenti.

**Finalista: Melissa Pantina**

**Classe 4<sup>A</sup> - P.S.S. - "I.I.S. Cravetta" - Savigliano**

*Buona capacità di deduzione che tende ad elevare il tema con logica ed evidenza la forza dei concetti.*

### **La donna complice dell'amore di Dio**

La donna è, INSIEME all'uomo, non solo il capolavoro e l'apice della creazione, ma la creatura che permette di dare un senso alla vita. Quella "costola", che viene da Adamo, sta a simboleggiare che è stata creata per vivere al fianco dell'uomo. Non proviene dai piedi per essere calpestata, ma dal fianco, per uguaglianza, parità di diritto e dignità umana. La donna è come la "pianta" della vita. Dall'unione e dall'amore seminato con l'uomo, ospiterà e farà nascere il "frutto" dell'amore. È la fonte scelta da Dio per far germogliare le sue creature, la protezione di quel "frutto", la madre della vita. È la meraviglia di Dio, meritevole di rispetto, stima, lode e gloria allo stesso tempo. È un dono di Dio, la prescelta per adempiere al suo progetto. Racchiude bellezza, meraviglia, splendore, profondità, gioia, amore. Dio ci trasmette questi doni tramite la donna, la forza che attrae l'uomo a Dio. Diventa quindi il fulcro della salvezza dell'uomo, perché l'amore si trova in lei come rivelazione di Dio. Quando amiamo la donna, amiamo anche Dio, perché il sentimento che ci unisce, è lo stesso che ci dona il Signore. Adempiamo al progetto e alla sua volontà: l'amore che predicava e che ha insegnato, uno sviluppo che si instaura e lega due anime in una, pronto a ospitare il Signore, perché è in grado di essere in presenza della grazia. L'unione della donna con l'uomo rappresenta la pienezza dell'amore divino. L'amore è il sentimento che la donna è capace, per merito di Dio, di seminare dentro l'anima. Quella forza è in grado di cambiare la vita. Il buio diventa luce, come se "Qualcuno" fosse entrato nel profondo irraggiungibile dell'anima e avesse spolverato l'oscurità e ciò che

abbiamo dimenticato dell'infanzia, quando nutrivamo sentimenti privi di odio, avvolti nella luce di Dio, che faceva brillare i nostri occhi di amore, pace, serenità, innocenza e purezza. Naturalmente non posso non citare la donna per eccellenza: la madre di Dio, la Madonna, la più grande di tutte le donne, madre di tutti.



## INDICE

Presentazione di Antonio Scommegna. . . . .	pag.	3
Presentazione: suore della Sacra Famiglia . . . . .	pag.	5
L'Associazione Culturale Cenacolo "Clemente Reborà" . . . . .	pag.	7
Presentazione di Maria Franca Dallorto Peroni. . . . .	pag.	9
<b>Sezione "A" – Poesia</b> . . . . .	pag.	10
Catalina Boschero. . . . .	pag.	10
Non solo mayo		
Lieve. . . . .	pag.	11
Irene Pagliano . . . . .	pag.	12
Divina creatura che genera		
Atila Calil . . . . .	pag.	13
Ho tanto freddo e tanta fame		
Alicia Crovari. . . . .	pag.	14
Il volo infinito		
Giulia Cerato . . . . .	pag.	15
Madre di tutti noi		
Carmen Rudei . . . . .	pag.	16
L'amore di Dio		
Presentazione di Bernardo Negro . . . . .	pag.	17
<b>Sezione "B" – Grafico</b> . . . . .	pag.	19
PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA:		
Classe 2 <sup>a</sup> B, I. C. "Papa Giovanni XXIII° - Primaria - Savigliano	pag.	19
Classe 2 <sup>a</sup> A, I. C. "Papa Giovanni XXIII° - Primaria - Savigliano	pag.	20
Classe 2 <sup>a</sup> D, I. C. "Papa Giovanni XXIII° - Primaria - Savigliano.	pag.	22

Francesca Sciascia . . . . .	pag.	24
Alice Mana . . . . .	pag.	26
Ilaria Parola . . . . .	pag.	27
Mariele Ferrero . . . . .	pag.	28
<b>Scuola media secondaria di Primo Grado “Schiaparelli” - Savigliano</b>	pag.	29
Denis Spalla . . . . .	pag.	29
Erjon Trupja . . . . .	pag.	30
Marco Bartalena . . . . .	pag.	31
Annalisa Bergese – Alicia Crovari . . . . .	pag.	32
Lorenzo Villani . . . . .	pag.	33
<b>Sezione “C” – Saggio.</b> . . . . .	pag.	34
Elena Sovran . . . . .	pag.	34
Francesca Vighetti . . . . .	pag.	37
Megi Preci . . . . .	pag.	39
Virginia Sarotto . . . . .	pag.	41
Valentina Palla . . . . .	pag.	44
Letizia Olivero . . . . .	pag.	48
Claudio Piazza . . . . .	pag.	51
Matteo Favole . . . . .	pag.	54
Matteo Demichelis . . . . .	pag.	55
Sara Porello . . . . .	pag.	56
Melissa Pantina . . . . .	pag.	58

## La Collana “Sonaglio di conchiglie”

La Collana “**Sonaglio di conchiglie**” realizzata dall’Associazione Culturale Cenacolo “**Clemente Rebora**” propone sillogi di giovani poeti e adulti, le cui voci possono ricreare in un’armonica fusione di timbri sonori e di echi, affascinanti come i suoni di un sonaglio fatto di conchiglie, diverse per forma, policromia e storia, capaci di risvegliare, al tocco lento e suadente del vento, melodie ricche di memorie antiche e nuove.



Una collana di poesia che guidi i suoni, le immagini, le emozioni in un percorso di ricerca e che sappia attingere dall’intimo di ogni poeta, capace di trasferire nell’animo del lettore la passione per la Poesia.

*A cura del Prof. Antonio Scommegna*

**N. 01 - “Viaggio”** di Daniele Armando, silloge, Tipografia Saviglianese, Savigliano 2013.

**N. 02 - “La donna complice dell’amore di Dio”**, antologia, Tipografia Saviglianese, Savigliano 2014.

Stampa: Tipografia Saviglianese

Finito di stampare  
nel mese di marzo 2014